

**Cyrus**

Commedia insolita

**Cyrus**

Regia di Jay e Mark Duplass  
Con Marisa Tomei, John C. Reilly, Jonah Hill, Catherine Keener  
Usa, 2010  
Distribuzione: 20th Century Fox  
\*\*\*



**Molly** e John si conoscono a una festa e si innamorano contro ogni pronostico. Lui è un divorziato depresso cronico, lei una madre single. Eppure le cose sembrano funzionare davvero... finché non entra in scena Cyrus, il figlio di Molly: un musicista New Age che con la mamma ha un rap-

porto quanto meno particolare. Commedia sentimentale a suo modo insolita, con ottimi attori. I fratelli Duplass, registi, hanno vinto valanghe di premi con i loro cortometraggi prima di esordire nel 2005 con *The Puffy Chair*. Non saranno i nuovi Coen, ma sono ragazzi in gamba.

**My Lay Four**

Ritorno in Vietnam



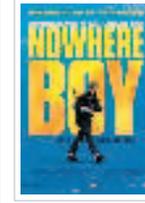
**My Lay Four**

Regia di Paolo Bertola  
Con Alessio Cherubini, Alvin Anson, Yvette Yzon  
Italia, 2010  
Distribuzione: Diamonds International  
\*\*\*

**La storia** è celebre - il massacro di My Lay durante la guerra del Vietnam - e la fonte anche, visto che si tratta del libro scritto dal premio Pulitzer Seymour Hersh. Curioso che un film del genere sia di produzione italiana, ma forse negli Usa l'argomento è ancora tabù.

**Nowhere Boy**

Che ragazzo, Lennon



**Nowhere Boy**

Regia di Sam Taylor Wood  
Con Aaron Johnson, Krystin Scott-Thomas  
Gran Bretagna, 2009  
Distribuzione: O1  
\*\*\*

**È uscito** da una settimana, ma visto che l'anniversario della morte di John Lennon è stato l'altro ieri, è il weekend giusto per vedere il film sulla sua adolescenza. Sam Taylor Wood è una grande artista d'avanguardia. Aaron Johnson, che interpreta John, è il suo fidanzato.

**Festival**

«I fiori di Kirkuk» in concorso a Dubai

Dopo il successo al festival di Roma, *I Fiori di Kirkuk* di Fariborz Kamkari verrà presentato in concorso al festival del cinema di Dubai. Il film è la prima coproduzione internazionale girata in Iraq dall'inizio della guerra nel 2003. *I Fiori di Kirkuk* è nelle sale italiane dal 19 novembre distribuito da Medusa. La vicenda: nell'Iraq degli anni 80, in pieno regime Saddam Hussein, Najla (Morjana Alaoui) è una dottoressa costretta a scegliere tra i suoi sogni e il rispetto delle tradizioni cui è legata la sua famiglia. Dall'Italia, dove ha studiato, Najla decide di tornare a Kirkuk alla ricerca del fidanzato coinvolto nella resistenza. Colonna sonora dell'Orchestra di piazza Vittorio.

mentre Christian, cinico e arrabbiato, vive solo con il padre che odia perché lo accusa della scomparsa della madre, morta di cancro. Tra i due nasce per compensazione una strana amicizia che li porta a reagire violentemente alle storture del mondo e della vita.

Elias subisce a scuola le violenze e gli atti di bullismo dei suoi compagni di scuola più grandi, Christian invece reagisce a quelle violenze difendendo l'amico e insegnandogli come si sta al mondo. Ma appunto è questa la domanda che muove il film: come si sta al mondo? Quale legge bisogna seguire? Quella della vendetta (il titolo originale è *Heaven*, che vuol dire vendetta) o quella della remissione? A queste domande sono chiamati i ragazzini? La Bier non si esime dal rispondere, seppure talvolta rasentando lo

schematismo.

In una sequenza, invero piuttosto incisiva, il padre di Elias, tornato da un paese dell'Africa in guerra (sembra il Sudan), davanti al figlio e all'amico, viene per strada insultato e preso a schiaffi da un buzzurro. Non reagisce alla violenza, seguendo la sua fede anti-violenta e cercando di spiegarlo ai due ragazzini. Ma l'insegnamento non serve... il figlio non capisce, e l'amico pure. Se a scuola sono riusciti a farsi rispettare solo con la forza, perché non dovrebbero farlo per strada e nella vita?

*In un mondo migliore*, per citare il titolo, si potrebbe pensare diversamente. In questo no.

**UN PASSATO DA DOGMA**

Tra Africa e Danimarca, tra guerre politiche e guerre famigliari Susanne Bier compone il suo dramma, non senza cadere in qualche schematismo e non senza cedere alle forzature di una tesi pensata a priori (il finale in questo senso non aiuta).

Susanne Bier ha avuto un passato Dogma e un film Dogma (*Open Hearts*, 2002), anche se poi ha trovato - non senza difficoltà - la sua strada e il suo linguaggio: *Non desiderare la donna d'altri* (2004), titolo italiano assurdo (quello internazionale era *Brothers*) per un film un po' squinternato, seguito da *Dopo il matrimonio* (2006), candidato all'Oscar per la Danimarca e poi - guarda caso - un film americano, *Noi due sconosciuti* con Halle Berry e Benicio Del Toro, per tornare in patria con questo solido *In un mondo migliore*, un «amico ritrovato» contemporaneo e danese, nel senso di una storia di una amicizia negli anni della formazione tra violenza e remissione. ●

La love-story politica tra Blair e Clinton

Firma la sceneggiatura il genio del momento, Peter Morgan, con un ritratto perfetto del Tony campione del trasformismo

**I due presidenti**

Regia di Richard Loncraine  
Con Michael Sheen, Dennis Quaid, Hope Davis, Helen McCrory  
Gran Bretagna/Usa, 2010  
Distribuzione: Medusa  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

Un genio si aggira per il mondo del cinema. Non è un regista, né un attore: si chiama Peter Morgan, è un londinese di 47 anni, fa lo sceneggiatore. È un appassionato di politica, e non vi sorprenderà sapere che ha firmato i copioni di *The Queen*, di *Frost/Nixon* e di *I due presidenti*, la love-story politica fra Tony Blair e Bill Clinton. Vi stupirà invece che Morgan ha scritto anche *Hereafter*, il magnifico film sull'aldilà di Clint Eastwood che uscirà in Italia il 5 gennaio 2011. Morgan è lo scrittore del momento.

*I due presidenti* è un film per la tv, co-prodotto da Hbo (Usa) e Bbc (Gran Bretagna), ma in molti paesi sta uscendo al cinema. Il regista Loncraine l'ha girato in doppio formato, quadrato per la tv, panoramico per le sale. Loncraine è uno di quegli inglesi tuttofare che, con un buon copione in mano, difficilmente sbagliano film. In passato aveva raccontato il Ti-

ranno Shakespeariano per eccellenza, dirigendo Ian McKellen nella versione «nazi» del *Riccardo III*. Qui racconta un grande opportunista della politica, campione di trasformismo: è infatti questo, oggi, il giudizio di Morgan e Loncraine - e di gran parte dell'intelligenza britannica - su Tony Blair. Il film incontra il futuro premier quando si reca a Washington, giovine rampollo del Labour, per studiare le strategie elettorali di Clinton. Fra i due è amore a prima vista, e la love-story prosegue con i due «progressisti» al potere, inebriati dall'idea di consegnare al pianeta una stagione di centro-sinistra. Se ne parlava anche in Italia, poi è andata come è andata: Bush in America (rubando le elezioni a Gore), Berlusconi in Italia... e Blair a Londra, pronto a fare da stuoino al nuovo inquilino della Casa Bianca. Cosa che, in Inghilterra, nessuno gli perdonerà mai.

Lungo tutto il film Michael Sheen (che era Blair già in *The Queen*) e Dennis Quaid sono bravissimi nel fingersi presidenti, mentre Helen McCrory riprende, sempre da *The Queen*, il ruolo di Cherie Blair e Hope Davis è la migliore in quello di Hillary Clinton. Solo nel finale compaiono, in un filmato tv, i veri Blair e Bush: è la conferenza stampa a Camp David, con Bush appena insediato, dove i due confessano di usare lo stesso dentifricio. Da brividi. ●